

Portogruaro



Il centro di Portogruaro e a lato il sindaco Bertoncetto che ha presieduto la conferenza dei sindaci



I SINDACI LEGHISTI

«Prima vogliamo vedere lo statuto»

A fare saltare il documento unitario sono stati i rappresentanti dei Comuni di Meolo, Torre di Mosto e Musile a prevalente componente leghista.

Città metropolitana, unità solo d'intenti

Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Tutti uniti dentro la Città Metropolitana? Alla fine la Conferenza dei sindaci del Veneto Orientale, nonostante i sindaci Pd e Pdl si fossero espressi per votare un documento unitario di adesione, si limitano ad «auspicare» una semplice unità d'intenti. Nessun documento votato: Ornello Teso, vicesindaco di sindaco di San Donà, su questo punto è stato irremovibile. A fare saltare il documento unitario sono stati i rappresentanti dei Comuni di Meolo, Torre di Mosto e Musile di Piave che non se la sono sentita di «preavvicinare» la volontà dei loro consigli comunali che

entro il 23 ottobre devono votare se restare a Venezia o aderire a Treviso. I dubbi di queste amministrazioni, a prevalente componente leghista, riguardano la perdita di prerogative e funzioni dei Comuni di un'eventuale adesione alla Città Metropolitana. Preterogative e funzioni che invece non verrebbero perse aderendo alla Provincia di Treviso, a cominciare dalla pianificazione urbanistica. A presiedere la seduta, mancando il presidente della Conferenza Camillo Paludetto, colpito da lutto di famiglia, c'era il sindaco anziano Antonio Bertoncetto, che diversamente da Paludetto, orientato a far la battaglia per la moratoria, ha prospettato all'assemblea l'ineluttabilità

A PORTOGRUARO

Nessun documento votato dalla conferenza dei sindaci



Il municipio di Portogruaro sopra e quello di San Donà di Piave sotto

di aderire, per legge già in vigore, alla Città Metropolitana. L'idea guida dei sindaci favorevoli, in sostanza la stragrande maggioranza, è di mantenere unito il Territorio unito, è la loro tesi, ci può essere la forza necessaria per strappare uno statuto della Città Metropolitana, da votare entro il 23 ottobre 2013, in grado di garantire la specificità del Veneto Orientale. Una specificità basata sulla legge 16 del 1993 che ha istituito la Conferenza dei sindaci, oltre ad altre garanzie come i Trasporti (mantenimento dell'Atvo). I sindaci favorevoli ad aderire preventivamente alla Città Metropolitana, senza sapere le norme dello statuto, hanno

basato i ragionamenti sulla forza dei numeri: i 20 sindaci del Veneto Orientale sono infatti quasi la metà dei 44 sindaci della Provincia. In realtà la legge della Spending Review, che istituisce la Città Metropolitana, dà la possibilità alla città capoluogo di moltiplicarsi in numero di Comuni: Marghera e Favaro già hanno detto che vogliono costituirsi in Comune. Ecco quindi la «resistenza» dei Comuni a prevalente guida leghista per voler leggere prima le carte e non aderire a scatola chiusa. Preoccupazione, in vero, sottolineata anche dai sindaci Pd e Pdl, che comunque vogliono superarla con l'unità.

© riproduzione riservata

CA' CORNER

La Provincia vuole contribuire allo statuto

Il 30 agosto Orsoni convoca tutti a Mestre

VENEZIA - Sulla città metropolitana, il Consiglio provinciale vuole vederci chiaro. E contribuire alla stesura dello Statuto, prossimo passaggio istituzionale da qui all'ottobre 2013. Ieri a Cà Corner, riunione della competente commissione della Provincia. Dove il presidente Paolo Fontana ha sottolineato che alcuni passaggi del decreto approvato dal Senato sono ancora ambigui. E in vista di una riunione con i sindaci convocata da Giorgio Orsoni a Mestre, per le 15.30 del 30 agosto: «Ancora non so se l'incontro al Candiani sarà aperto o a porte chiuse - ha detto Fontana - Lo chiederò alla presidente Zaccariotto, con la quale il Consiglio provinciale deve operare in sinergia. Se possibile, lo seguiremo anche noi». Concorde la vicepresidente di commissione, Elisabetta Populin (Pd). Secondo cui, «c'è il rischio che i Comuni continuino a procedere in ordine sparso. Il dialogo tra il sindaco Orsoni e la presidente Zaccariotto è importante, come la riunione

del 30 agosto. Occorre relazionarsi con lei, affinché sulla città metropolitana le proposte non siano contrastanti». Dello stesso avviso Piero Bortoluzzi, per il quale però va fatta chiarezza «sul ruolo di Orsoni e le sue competenze come eventuale commissario».

Meno ottimista sui rapporti tra Consiglio provinciale e Zaccariotto, invece, la consigliera del Pd Serena Ragno: «Bene la sinergia, purché la presidente parli con noi. Non mi sembra lo abbia fatto nelle ultime settimane: le poche notizie in materia, le abbiamo apprese dai giornali».

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata

RIUNIONE

Oggi tocca ai capigruppo di San Donà di Piave

Potrebbe uscire un documento di via libera

SAN DONÀ DI PIAVE - Capigruppo, oggi si decide. Dopo i due incontri della seconda commissione, durante i quali non sono state espresse particolari prese di posizioni, anche se la sensazione è che alla fine tutti vogliano rimanere con la Città Metropolitana, è stata fissata per oggi la riunione dei capigruppi. Giorno non casuale: si vuole prima capire cosa decideranno, o comunque quali indicazioni daranno i sindaci nella Conferenza che si è svolta ieri. L'impressione è che dall'incontro uscirà un documento di via libera alla Città Metropolitana, ma con tutta una serie di paletti sul ruolo di San Donà.

Intanto si è espresso ufficialmente l'Udc, attraverso il segretario Andrea Zorzenoni, per il quale nella valutazione complessiva vanno valutati i vantaggi che il nuovo ente potrà portare rispetto alla «vecchia» Provincia. «Ciò che maggiormente ci preme è evitare che diventi una vera e propria estensione del comune di Venezia, fagocitando così tutte le realtà e le risorse dei Comuni dell'attuale provincia, come quella nostra del Sandomatese. È necessario pretendere l'applicazione dell'art.18, comma 9 lettera c) il quale prevede espressamente che la Città Metropolitana possa distribuire sul territorio delle competenze (trasporti, viabilità etc) ed i relativi uffici e risorse». Questo è considerato un punto fondamentale, affinché le risorse non si concentrino solo su Venezia. «Altro punto fondamentale - conclude Zorzenoni - riguarda l'elezione del sindaco metropolitano e del relativo consiglio che deve avvenire in modo diretto da parte dei cittadini e non in modo automatico».

Fabrizio Cibin

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

Cinto Caomaggiore assente, si sente già in Friuli

PORTOGRUARO - Tutti i 18 rappresentanti su 20 dei comuni presenti (mancavano Annone Veneto e Fossalta di Piave) sono intervenuti per marcare il punto di vista della propria amministrazione comunale sull'adesione o meno alla Città Metropolitana di Venezia, fatta eccezione di Renato

Querini, sindaco di Cinto Caomaggiore. Si sente già in Friuli-Venezia Giulia? «Oramai il passaggio di Regione - è convinto il primo cittadino cintese - è cosa sicura, quindi questo tipo dibattito per Cinto non è più d'interesse» (M. Mar)

© riproduzione riservata